

DOMENICA 28 DICEMBRE 2025 SACRA FAMIGLIA

Mt, 2,13-15.19-23

Nella prima domenica dopo Natale, la liturgia ci invita a contemplare la famiglia di Gesù. Matteo non intende descrivere quanto succede a questa famiglia ma sottolinea che fin da subito Gesù, il Messia profetizzato, viene rifiutato dal mondo istituzionale, dal mondo dei "grandi" che Erode rappresenta. Forse nel narrare tutti gli spostamenti di Gesù (Betlemme, Egitto, Nazareth) Matteo era guidato dalla preoccupazione di spiegare come egli fosse nato a Betlemme secondo l'annuncio dalla scrittura, mentre poi da tutti sia chiamato il nazareno. Ma il suo intento principale è quello di metter in relazione gli eventi della vita di Gesù con quanto profetizzato per sottolineare che in lui e scritture trovano il pieno compimento. Anche nel descrivere gli spostamenti della famiglia di Gesù, egli fa riferimenti alla storia di Israele che ha vissuto momenti di difficoltà ma sempre accompagnata da Dio. Il testo di oggi però ci viene proposto perchè guardiamo alla famiglia di Gesù come ad un modello di unione, di corresponsabilità, di cura reciproca e che per la fiducia obbediente alla parola di Dio, riesce ad affrontare ogni sorta di difficoltà e portare a compimento la missione che le era stata affidata.. A noi oggi viene chiesto di "leggere" la narrazione di Matteo ma anche la nostra vita con gli occhi della fede, per aiutarci a credere che gli eventi drammatici vissuti dalla famiglia di Gesù e dalle nostre famiglie, accadono sempre sotto l'occhio vigile e provvidente di un Dio che sa portare avanti il suo progetto di salvezza e di bene per gli uomini, nonostante difficoltà, pericoli, inimicizie e rifiuti.

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo".

Gli angeli sono sempre al lavoro: i Magi partono e, avvertiti da loro in sogno, non ritornano da Erode a riferirgli che avevano trovato il bambino (Mt 2,12); sono più obbedienti alla voce dall'alto che agli ordini del potente. Di nuovo nella notte appare un angelo a Giuseppe, il sognatore silenzioso, con l'ordine di alzarsi, di fuggire,

di diventare profugo....un extracomunitario . E' lui, in tutta questa parte del vangelo in protagonista: Gesù e la Madre ormai gli sono stati affidati, messi nelle sue mani, ed egli deve prendersene cura. Gli viene detto di andare in Egitto, fuori della giurisdizione di Erode, luogo della schiavitù del popolo ebreo ma anche luogo provvidenziale di rifugio per numerosi perseguitati. Matteo fa riferimento all'Egitto come luogo di rifugio di Israele, ma anche luogo in cui non fermarsi, perchè nella vicenda di Gesù egli vede rispecchiarsi le vicende di Mosè e del popolo israelita.

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto,

Giuseppe , "uomo giusto" e sempre attento a cogliere il desiderio di Dio, non perde tempo e nonostante la notte esegue quanto gli viene ordinato, senza parlare. Giuseppe non risponde mai alla Parola con parole, ma agisce e la esegue alla lettera. "prese con sè..." ormai Maria e il Bambino sono diventati per lui, parte di sè, inseparabili. Dio li ha affidati a lui ed egli li accoglie come dono prezioso da difendere e custodire; è questo l'atteggiamento che lo accompagnerà durante tutto il viaggio e probabilmente per tutta la vita. Infatti, per ben quattro volte Matteo ci ripete e sottolinea il "prendere con sè" di Giuseppe che non verrà meno nonostante le paure, i disagi, i viaggi che dovrà intraprendere.

dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Dall'Egitto ho chiamato mio figlio".

I tre rimangono in Egitto fino alla morte di Erode, un periodo di tempo non definito; altro è ciò che preme all'evangelista. Matteo, infatti, per ricordare che Gesù ricapitola in sè e attua tutta la storia della salvezza cita Os 11,1. Il profeta si riferiva a Israele, visto come figlio di Dio, che il Signore aveva fatto ritornare dall'Egitto: applicato a Gesù, il Figlio, dà la chiave di lettura di tutto questo brano. Egli viene "identificato" con il popolo di Israele, che ha dovuto soffrire la schiavitù e la persecuzione in Egitto per poi entrare nella terra promessa. Anche il Messia dovrà compiere il suo esodo, da questo mondo, ma anche per lui ci sarà liberazione e salvezza: la risurrezione ed il ritorno presso il Padre.

1920- Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Alzati, prendi con te

il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino".

Matteo non dice nulla sulle vicende vissute dalla Santa Famiglia in Egitto, solo che dopo un tempo imprecisato dalla loro fuga riappare di nuovo un angelo a Giuseppe. Con le stesse parole del v. 13 lo invita a ritornare nella terra di Israele: coloro che cercavano di uccidere il bambino, Erode e forse i capi dei sacerdoti e agli scribi, da lui consultati per sapere dove sarebbe nato il re di Giuda (Mt 2,3). E' un riferimento forse alla storia di Mosé: "Il Signore disse a Mosè in Madian: Va', torna in Egitto, perché sono morti quanti cercavano la tua vita" (Es 4,19). G

21- 22-Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele.Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea

Ancora una volta, senza fare domande, senza presentare le difficoltà di un nuovo pericoloso viaggio, Giuseppe "fa" la parola che ha appena udito, "prese il bambino e la madre.." e torna in Israele. La situazione politica è mutata, ma non per questo è più favorevole e sicura. I figli di Erode si sono divisi la terra d'Israele: Archelao (il più crudele dei figli di Erode il grande) ha potere sulla Giudea e la Samaria, Erode Antipa sulla Galilea. Anziché tornare in Giudea, quindi, Giuseppe preferisce "ritirarsi" in Galilea dove riprendere una vita umile e ritirata, proteggendo Maria ed educando insieme a lei Gesù, comunicandogli quei valori e quei principi che lo aiuteranno a diventare uomo: una normalità silenziosa, umile, familiare di cui non sappiamo nulla; una famiglia normale, che nel silenzio, nel quotidiano con gesti, con parole, senza chiasso, sa custodire il mistero del Dio-con-noi che rende "divina" ogni quotidianità: nella fatica e nel riposo, nella gioia e nel dolore.

e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "Sarà chiamato Nazareno".

Nazaret era un villaggio agricolo non lontano dalla via del mare, la principale strada commerciale che portava in Egitto. Terra di confine e quindi "semi pagana", esposta ad abitudini e credenze di altri popoli Il riferimento a questo paese in Gv 1,46 (da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?) indica la sua scarsa

importanza e stima che essa aveva agli occhi delle istituzioni religiose. La decisione di Giuseppe corrisponde, nella lettura di Matteo, al compimento di una profezia, ma si tratta della citazione che non ha riscontri nella Scrittura. Nazaret è stato dunque il luogo dell'infanzia e dell'adolescenza di Gesù, fino alla sua piena maturità; per questo, quando inizierà il suo ministero, sarà chiamato da tutti il "Nazareno".

Spunti per la riflessione e la preghiera

- Come i magi so obbedire alla voce di Dio e della coscienza o ascolto quella dei potenti del momento?
- Giuseppe intuisce nella notte la voce di Dio che parla; riesco a sentirla nei miei momenti di buio? cerco momenti di silenzio per cercarla?
- La famiglia è dono prezioso da curare, proteggere custodire, accompagnare; come lo faccio?
- Famiglia è anche il mondo delle mie relazioni; quale stima e quale cura ne ho? me ne prendo cura, la proteggerò,
- Famiglie monogenitoriali, famiglie sfasciate,, famiglie allargate, famiglie "diverse"; giudico o sostengo, condanno o accolgo, curo?
- Sono certo che Dio è sempre vicino, soccorre e aiuta anche e forse soprattutto nei momenti difficili e proclamatici della mia vita e della storia?
- So leggere una storia di salvezza nella normalità, nella quotidianità del mio vivere?